

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Non è l'abrogazione tout court che in molti avevano invocato a lungo ma è comunque un primo cambio di rotta rispetto alle norme da «faccia feroce» volute negli scorsi anni dai governi di centrodestra. Il Senato, infatti, ha dato ieri il primo via libera al disegno di legge sulla messa in prova (195 voti a favore, 15 contrari e 36 astenuti) recependo anche l'emendamento presentato dal governo per l'abrogazione del reato di immigrazione clandestina. A legge approvata, quindi, chi entrerà in maniera irregolare in Italia per la prima volta non commetterà più alcun reato penale (resta invece l'illecito amministrativo a cui deve far seguito l'espulsione), che sarà invece limitato ai casi di recidiva come il fatto di rientrare in Italia una volta allontanati o la violazione di procedimenti amministrativi come l'obbligo di presentarsi in Questura. Una «sintesi», quella del testo approvato, che tiene conto delle diverse posizioni che interne alla maggioranza. «Da un lato il reato viene abrogato - ha spiegato il relatore del testo, il sottosegretario alla giustizia Cosimo Ferri - dall'altro viene trasformato in illecito amministrativo». Ciò significa «che chi per la prima volta» entra clandestinamente nel nostro paese «non verrà sottoposto a procedimento penale, ma verrà espulso». Ma, se rientrasse, a quel punto «commetterebbe reato». «Nessun passo indietro», ha assicurato Ferri in Aula, il governo ha semplicemente «voluto specificare espressamente quanto già contenuto nella norma».

Un passo in avanti che, comunque, soddisfa il ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge. «Il Senato abroga il reato di clandestinità che viene sostanzialmente trasformato in illecito amministrativo: chi per la prima volta entra clandestinamente nel nostro Paese non verrà più sottoposto a procedimento penale - il suo commento - L'ampia maggioranza espressa al Senato è indice di civiltà e rispetto delle diversità. Un ulteriore passo in avanti che ci avvicina all'Europa». Esulta anche Khalid Chaouki, il deputato Pd che a cavallo di Natale si era barricato nel centro di prima accoglienza di Lampedusa. «Finalmente abbiamo vinto la prima battaglia - dichiara - È caduta la prima bandiera ideologica piantata dalla Lega Nord negli anni bui della gestione cattivista dell'immigrazione. Con questo atto importante si abbatte uno dei pilastri dell'ideologia securitaria che ha per troppo tempo criminalizzato gli immigrati e reso un cattivo servizio all'immagine dell'Italia in Europa e nel mondo. Lavoriamo ora per una nuova



Migranti nel centro di Lampedusa FOTO INFOPHOTO

Immigrazione clandestina il reato verrà cancellato

● Chi entra irregolarmente in Italia non verrà sottoposto a procedimento penale ● Il provvedimento scatterà solo per chi è recidivo dopo l'espulsione

legge sull'immigrazione che tenga insieme il principio di legalità e di rispetto del diritto internazionale con quello dei diritti umani».

LA LEGA A TESTA BASSA

Durissime, come prevedibile del resto, le reazioni della Lega. «L'approvazione del disegno di legge delega sulle pene alternative, ovvero il così detto svuota-carceri o l'ennesimo indulto mascherato, ivi compresa la cancellazione del reato di immigrazione clandestina, è un vero e proprio crimine contro l'umanità», l'attacco di Roberto Calderoli. Promette battaglia, invece, il segretario del Carroccio Matteo Salvini. ««Reato di immigrazione clandestina, cancellato. Solo la Lega ha votato contro - ha scritto via Twitter - Nel Palazzo hanno vinto loro,

per ora. Prepariamoci a portare la battaglia nelle piazze. E lì, fra la gente perbene, vinceremo noi». Stizzito anche il commento di Ignazio La Russa, presidente di Fratelli d'Italia: «Hanno risolto il problema dell'immigrazione abolendo il reato di ingresso clandestino - ha ironizzato - Attendiamo ora con maggiore fiducia gli aspetti benefici di questo illuminante provvedimento: niente più barconi nel Mediterraneo, niente più vittime degli scafisti che trafficano esseri

...
Salvini invoca la piazza ma anche Manconi vota contro: «Serviva una maggiore discontinuità»

umani, niente più ghetti e soprattutto più sicurezza nelle nostre città».

Voto contrario all'emendamento del governo, però, è arrivato anche dal senatore del Pd Luigi Manconi che, con il proprio no, ha voluto evidenziare «un'esigenza precisa». «Quella - ha spiegato - di segnare una forte discontinuità rispetto alle politiche del centrodestra che hanno reso l'immigrazione terreno privilegiato di applicazione del diritto penale e della limitazione della libertà, in forme anche contrarie a costituzione come per i Cie. In particolare, non condivido la scelta di ribadire - in un provvedimento che riduce l'area del penale - la rilevanza penale a fattispecie caratterizzate da scarsa offensività e di mera inosservanza, quale l'inottemperanza all'ordine di espulsione».

Domiciliari per pene fino a sei anni: svuota carceri, primo passo

Una delega al governo per ridisegnare il sistema delle pene e varare norme che pongano sollievo alla situazione di sovraffollamento della carceri italiane. È quanto contiene il disegno di legge sulle pene alternative approvato ieri dal Senato. Le pene diventerebbero: ergastolo, reclusione, reclusione domiciliare, arresto domiciliare, multa e ammenda. Per i reati per i quali è prevista la pena dell'arresto o della reclusione non superiore ai 3 anni si delega il governo a prevedere che questa possa essere sostituita dalla reclusione domiciliare o dall'arresto domiciliare, mentre per i delitti per i quali la condanna va dai 3 ai 5 anni il governo dà la possibilità al giudice di decidere se applicare o meno la reclusione domiciliare. Non possono beneficiare delle misure alternative delinquenti abituali, professionali e per tendenza. Né chi non disponga di domicilio idoneo ad assicurarne la custodia. In caso di detenzione domiciliare, il giudice può prescrivere l'uso dei braccialetti elettronici o può applicare anche la sanzione del lavoro di pubblica utilità. Ma il testo approvato ieri in Senato dà la delega al governo anche a rivedere la disciplina sanzionatoria trasformando, ad esempio, in illeciti amministrativi i reati per i quali è prevista la sola pena della multa o dell'ammenda. Fanno eccezione reati che riguardano ambiente, salute, sicurezza sui luoghi di lavoro, sicurezza pubblica, edilizia, proprietà intellettuale, giochi d'azzardo-scommesse, elezioni e finanziamenti ai partiti. Per quanto riguarda la messa alla prova, si applicherà anche agli adulti una misura prevista da tempo per i minori che consiste nell'affidare l'imputato al servizio sociale per svolgere anche lavori di pubblica utilità e attività di volontariato non retribuiti. In tale fase si sospendono processo e prescrizione del reato. Se la misura si conclude con esito positivo, il giudice dichiara estinto il reato. «Il numero dei destinatari della norma - ha spiegato in mattinata il ministro della Giustizia Cancellieri - potrebbe essere di circa 4mila detenuti».

Disfatta giustizia, il ministro: riforma del processo penale

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Nelle procedure di un rito stanco, la giustizia celebra la sua ennesima disfatta: nove milioni di processi pendenti, tre e mezzo nel penale, cinque e mezzo nel civile, nonostante i magistrati italiani siano «tra i più produttivi in Europa, con picchi di durata fino a 8-9 anni (al netto di eccezioni che vanno oltre il patologico)».

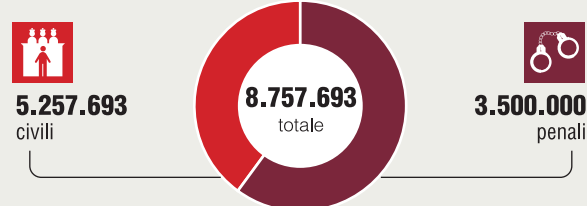
In un Parlamento distratto dalle riforme istituzionali e dagli scenari sul proprio destino, il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri fotografa lo stato della giustizia in Italia. È la relazione che ad ogni inizio anno avvia le celebrazioni dell'anno giudiziario e che sarà replicata, con modifiche e approfondimenti, venerdì mattina in Cassazione. Ogni anno di questi tempi si celebra quindi la Caporetto della nostra giustizia. Anche il 2013 non è stato diverso nonostante qualche leggero cenno di miglioramento nel settore della giustizia civile (l'arretrato è in calo del 4%); alla voce risarcimento danni (387 milioni in base alla legge Pinto, nel 2012 sono stati più di 400) per le vittime di una giustizia troppo lunga e a volte sbagliata; nelle carceri dove i detenuti sono appena sopra 62 mila, sempre lontani anni luce dai 48 mila posti letto disponibili.

Fossimo un paese normale in cima

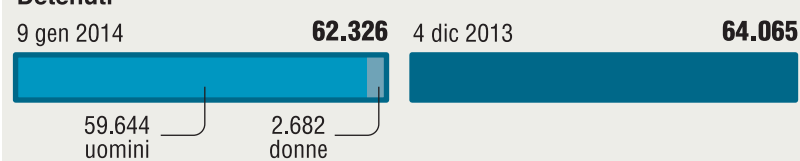
LA FOTOGRAFIA DELLA GIUSTIZIA

I numeri forniti dal ministro Cancellieri nella Relazione al Parlamento

Processi pendenti (dati al 30 giugno 2013)

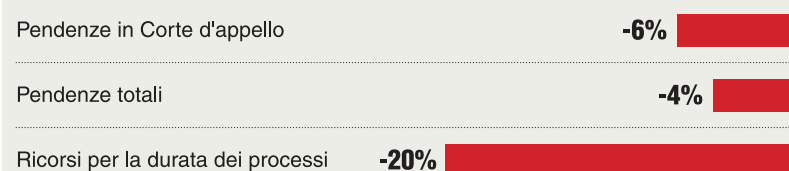


Detenuti



I risultati degli interventi sul processo civile

Variatione % I sem 2013/I sem 2012



ANSA centimetri

all'agenda delle riforme e dell'Impegno di programma per tentare il rilancio del sistema paese ci sarebbe proprio la giustizia che tanto pesa nella fuga degli investitori, nell'incertezza delle aziende e di ogni cittadino visto 9 milioni di arretrati significa che più o meno un italiano su quattro ha a che fare con tribunali e procure. Gli ultimi due Guardasigilli, la professoressa Severino e il prefetto Cancellieri, hanno senza dubbio invertito una paralisi che andava avanti ormai dal 2001. Ma il ventennio berlusconiano, non ancora finito, e il nodo politica-giustizia costringono all'immobilismo il settore più arretrato del paese. Che «l'attuale condizione di difficoltà del sistema giudiziario non costituisca un alibi per l'immobilismo» ha chiesto al Parlamento il ministro Cancellieri. Che in realtà ha in canna, pronto, un colpo decisivo: la riforma del processo penale. «Gli uffici sono pronti - si spiega in via Arenula - il punto è capire in questa situazione con chi parlare e se c'è la volontà di riformare veramente». Il ministro in aula si limita a denunciare «un fenomeno imponente di dilatazione, in termini quantitativi e qualitativi, del lavoro giudiziario provocato non solo da un aumento della litigiosità nel campo civile o della attività criminale in campo penale, a cui si aggiungono le trasformazioni della società». Troppi reati, troppi «diritti soggettivi che trovano soluzione solo nella via giudiziaria»: tut-

to questo alimenta «le lentezze dei giudici e i timori che la sovraesposizione della magistratura possa alterare il delicato equilibrio istituzionale che deve segnare il rapporto tra i poteri dello Stato».

La riforma del processo penale punta «all'efficienza del processo coniugata con le garanzie» e prevede due tipi di interventi. «Sull'udienza preliminare - spiega un tecnico - per renderla più snella ed evitare che il dibattimento di primo grado sia la ripetizione della stessa». Pronte anche modifiche nella fase delle indagini preliminari e per ridurre «il numero enorme delle impugnazioni». Le inefficienze pesano sulle parti in causa nei processi e sulle casse dello Stato con un debito che ammonta a 387 milioni di euro. Senza considerare i circa mille ricorsi proposti alla Corte europea dei Diritti umani per lamentare il pagamento ritardato degli indennizzi. Poi c'è il disperato capitolo delle carceri. I provvedimenti di amnistia e indulto, sollecitati dal presidente Napolitano, non avrebbero, ha spiegato il ministro «effetti di breve periodo come in passato» in quanto associati a «una serie di misure volte a contenere anche nel futuro i nuovi ingressi in carcere», afferma il ministro. Misure tampone che hanno già sortito qualche effetto: il 9 gennaio i detenuti in carcere erano 62.326; il 4 dicembre 64.056. A maggio, è la promessa fatta a Bruxelles, le celle avranno 12 mila posti letto in più.